Anno 48.° - N. 193

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 14 luglio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano.
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

IL RICHIAMO DELLA CLASSE 1891

L'attuale momento politico e le condizioni dell'esercito

(*Nostra corrispondenza particolare da Roma*).

ROMA, 12 luglio, — (*Sordello*). Il richiamo della classe 1891 non va riferito ad alcuna causa singola ma ad un complesso di circostanze e di politica interna, e di politica estera, in relazione alle condizioni attuali dello Esercito

Dentro al Regno, la tranquillità è tornata; ma varie nuvole temporalesche corrono ancora sull'orizzonte.

I moti di Romagna hanno dimostrato la esistenza di una vera organizzazione sovversiva in senso strettamente politico, la quale, se lo Stato fosse - o fosse creduto - in un certo momento in condizioni di minor resistenza potrebbe, non certo sovvertire alcunchè (la reazione del paese più pronta e più decisa dello intervento del Governo deve aver stroncate molte illusioni ai vari arruffapopoli di Romagna), ma provocare nuovi episodi dolorosi e vergognosi per la Nazione.

Lo sciopero dei ferrovieri, d'altronde, è sempre sospeso, come una spada damoclea, sulla economia nazionale, che esso danneggia quotidianamente di milioni con la sola minaccia. Se avvenga, esso dovrà essere fronteggiato vigorosamente e severamente represso.

E' incredibile il danno che questo complesso di vicende di politica interna ci produce all'estero. Con infinita e mal dissimluta compiacenza si spiano da oltre confine, questi sintomi, che fanno, ivi, sperare in una recrudescenza della vecchia malattia italica delle discordie della indisciplina che diminuisca il prestigio della Nazione e ne impedisca, almeno temporaneamente, la forza.

E proprio ora l'Italia avrebbe bisogno di essere pienamente presente a sè stessa ed in possesso di tutte le proprie energie!

La situazione creata con tanta pena in Albania dal marchese di San Giuliano e dal conte Berchtold si è sfasciata al primo soffio di vento e disgraziatameinte non vi è soltanto il sollevamento musulmano che Wied (qui lo chiamano *tête vide*), male insufflato dagli agenti austriaci, si è tirato addosso. L'avanzata fin presso Vallona dei greci, è il fatto veramente grave dell'attuale momento.

Non si crede qui che di San Giuliano — dopo aver minacciato i fulmini — vorrà decidersi ad agire: ma lo intervento eventuale di altre potenze renderebbe inevitabile anche un intervento italiano.

Abbiamo oltre sessanta mila uomini in Libia, quarantamila circa dislocati nelle Marche e nelle Romagne. L'esercito — detratti i servizi ausiliari fissi — non avrebbe quindi ora disponibili più di cento a centoventi mila uomini.

A questa debolezza porranno ora rimedio i cinquantamila uomini circa che potrà portare sotto le armi la classe 1891. Ma sarà rimedio temporaneo.

E' necessario che il problema dei contingenti venga nettamente affrontato una buona volta e risolto come la sicurezza ed i grandi interessi della Nazione richiedono.

L'Europa attraversa ora un periodo molto pericoloso: potrà resultarne nulla: ma potrà anche uscirne uno scompiglio generale ed un nuovo equilibrio, durevole per un altro mezzo secolo. Guai a quelli che dall'ora decisiva si saranno lasciati cogliere impreparati ed in un momento di debolezza!

Buona impressione, per le riconosciute superiori qualità dell'uomo, ha fatto la nomina del generale Cadorna Capo di Stato Maggiore, al posto del compianto generale Pollio, che del vostro Friuli fu assai più benemerito di quanto lassù, forse, si sappia e si creda.

Molti tuttavia osservano che al generale Cadorna non spettano più che quattro anni di servizio attivo e che l'ufficio di Capo di Stato Maggiore esige continuità di pensiero, di preparazione e di opera. Ben vero che le linee generali furono tutte securamente segnate dal generale Pollio e che quindi il successore troverà la strada in buona parte tracciata. Molti però avrebbero desiderato che all'altissimo ufficio fosse chiamato un generale più giovane; e facevano il nome del Porro testè posto a disposizione del Ministero. Ma è certo che anche il Cadorna raccoglie fiducia e simpatie larghissime.

Auguriamo che la sua opera non sia intralciata da preoccupazioni ministeriali e parlamentari e che essa giunga, continuando quella del Pollio, ad assicurare pienamente l'Esercito e la Nazione.

Nuovo sprofondamento nel suolo a Parigi

PARIGI, 13. — Ieri, a mezzanotte, nel boulevard Ney, si fendette il suolo. Un tassametro, nel quale si trovavano due passeggeri, precipitava in una buca, profonda 60 centimetri, spalancatasi improvvisamente nella strada. Nessuna vittima.

Il centenario dell'arma dei carabinieri celebrato ieri in Italia

L'inaugurazione del monumento a Roma

ROMA, 13. — Ricorrendo oggi il primo centenario della fondazione del corpo dell'arma dei carabinieri, fu festeggiata stamane nella caserma della legione degli allievi la storica data.

La caserma era imbandierata e decorata; nel cortile erano schierati gli allievi e le rappresentanze delle legioni di tutta l'Italia venute a Roma per la ricorrenza, le rappresentanze di tutte le armi. Uno squadrone di corazzieri era schierato ai lati del monumento eseguito dallo scultore Tadolini che si doveva poi inaugurare.

Alle ore otto giunse il Re, accompagnato dal generale Brusati e ricevuto dal ministro della guerra, dal sottosegretario alla guerra, Tassoni, dal sottosegretario alla marina, Battaglieri, rappresentante del ministro della marina, generali, ufficiali superiori.

Il Re e le autorità si recarono presso il monumento che fu scoperto al suono dell'inno reale, mentre le truppe presentavano le armi.

Prese primo la parola il generale Dell'Orso, comandante dell'arma dei carabinieri.

Indi parlò il ministro della guerra Generale Grandi che espresse la sua commozione per la cerimonia e rilevò come in ogni fortunata vicenda l'arma dei carabinieri rifulse per la abnegazione per l'eroismo. Annunciò che il Re per la fausta ricorrenza elargì 65 mila lire in favore dell'Istituto di previdenza dei carabinieri e ringraziò il Re a nome dell'arma.

Il Re si rallegrò con lo scultore Tadolini pell'opera d'arte compiuta.

La legione degli allievi indi sfilò dinanzi al Re. Poscia il Re si recò a salutare i cinque marescialli maggiormente decorati e si intrattenne pure con tutti i militi ed i sottufficiali decorati. Il Re lasciò poscia la caserma e rientrò alla reggia.

La commemorazione a Torino

TORINO, 13. — Ieri con un discorso commemorativo dell'on. Giordano si iniziarono i festeggiamenti del primo centenario dell'arma dei carabinieri.

Stamane per iniziativa dell'istituto delle biblioteche dei soldati sotto l'alto patronato del re fu scoperta la lapide commemorativa sulla facciata della Caserma Borgia alla presenza della principessa Letizia, del duca e della duchessa di Genova di tutte le autorità civili, del prefetto, del sen. Vittorelli, delle rappresentanze delle varie armi di corpo. Parlarono la signora Ildegarda Acella presidente dell'istituto delle biblioteche, il professore Ruffini che lesse un applauditissimo discorso inaugurale, il comm. Usegli portando un saluto al sindaco. Rispose il colonnello dei carabinieri Gloria. Seguì un sontuoso rinfresco.

La cerimonia a Milano

MILANO, 13. — Stamane nella caserma dei carabinieri in via Moscova si trovava schierato un battaglione di carabinieri composto di tre compagnie e comandato dal maggiore Rabbi. Erano pure presenti gli ufficiali dell'arma, maggiore Merlo, capitani Ferlosio, Burlenghi, Nicelli, tenente Ravera; tenente colonnello contabile Tabassa, maggiore veterinario Coli.

In assenza del colonnello cav. Cavallo, comandante della Legione, recatosi a Roma per la circostanza, il battaglione venne passato in rivista dal tenente colonnello cav. Luigi Casaretto: dopo di che i carabinieri furono riuniti ad ascoltare il discorso pronunciato dal maggiore Merlo, che fece in riassunto la storia dell'arma dei carabinieri, la quale non solo sa tenere alta la propria fama in guerra e nella lotta accanica e incessante contro i delinquenti, ma pure è sempre pronta ad accorrere ovunque siano delle sciagure da riparare e delle opere di pieta da compiere.

Finita la cerimonia, gli ufficiali si riunirono nella loro sala di ritrovo per un rinfresco, che occasionò auguri e brindisi.

Questa sera, alle ore 20,30, nella Casa del Soldato ebbe luogo una commemorazione del centenario, oratore il maggiore cav. Campolieti.

Nel giorno in cui la Benemerita celebra con legittimo orgoglio di militare grandezza il proprio centenario vanno ad essa il plauso e l'ammirazione della nazione italica. Questo organismo che è tutto l'anno mobilizzato sul piede di guerra e volge una attività multiforme e benefica, rappresenta nelle più umili borgate, nelle campagne semideserte della Sicilia e della Calabria, l'opera tutelatrice di libertà dello Stato.

I Carabinieri raccolgono l'elogio di quanti vedono in essi i mirabili tutori dell'ordine, nei quali la rigidezza militare non va scompagnata da una certa rude e simpatica gentilezza.

Per conoscere che cosa sia il carabiniere, bisogna seguire la cronaca delle nostre campagne, specialmente meridionali e insulari nei primi tempi della costituzione del nuovo Stato quando la triste piaga del brigantaggio infestava la nazione e pareva quasi assumere i modi e gli scopi di una guerra civile.

Bisogna pensare all'opera di civiltà e di pace sociale che i carabinieri compiono. Essi sono, è bello il riconoscerlo, circondati per questo dall'ammirazione degli italiani. Ad essi viene a buon diritto una parte dell'affetto che tutti sentiamo per lo esercito nazionale nel quale si vede lo strumento indefettibile delle nostre future fortune. Ma sarebbe desiderabile che questo sentimento acquistasse una maggiore forza educativa sulle masse, ahimè, troppo impulsive, che nei giorni biechi delle sommosse credono di fare affermazione di libertà scagliandosi contro i tutori dell'ordine. Sono allora le epoche torbide in cui i carabinieri compiono la più dolorosa opera loro, quella che, per quanto spesso non cruenta, è più triste al cuore di una guerra. Bisognerebbe che queste commemorazioni le quali in ultima analisi tendono tutte a celebrare l'unità della patria e ad affermare la saldezza della sua compagine e del suo volere, servissero anche a far conoscere alle generazioni immemori il bene che l'esercito italiano ha con tutte le sue armi, con tutti i suoi corpi, compiuto durante gli anni del consolidamento interno. Allora l'incrollabile disciplina, vanto dell'esercito e specialmente dei carabinieri che formano un modello di organizzazione, impedì di sfasciarsi alla nostra nazione che nuovi bisogni, nuove tendenze, nuove necessità e tristi ricordi dell'educazione dei governi aboliti tendevano a disintegrare. L'esercito sorto dall'unione delle vecchie truppe piemontesi e delle falangi rivoluzionarie che uscivano dall'entusiasmo e dal sagrificio di tanta parte della nazione ha assunto come simbolo delle proprie virtù il motto che Garibaldi proferiva nelle giornate tragiche del '66 sulle balze del Trentino vietato: Obbedisco!

Le legioni dei carabinieri italiani come del resto tutto l'esercito, sono sempre state in ogni contingenza della loro storia fedeli a questo motto; seppero formare un tipo di milizia scelta che le altre nazioni ci invidiano. Perciò è meritato il plauso che ad essi inviano quanti sanno come sia arduo, doloroso, talvolta amaro il compito cui questi militi modesti e bravi dedicano tutto il loro civile entusiasmo.

Oggi ripensando la loro storia, che è storia di un secolo di lotte, di sacrifici, di nobilissime abnegazioni, i carabinieri italiani possono sentire un legittimo e dolce orgoglio da cui sapranno trarre la forza per continuare l'opera loro.

Il dirigibile M. 3 vola su Roma

VIGNADIVALLE, 13. — Stamane alle 4,50 il Dirigibile M. 3 è partito con a bordo il comandante Scelse, il capitano Biffi, i tenenti Galloppi e Tealdi.

Poco dopo le ore 6 il dirigibile si librava maestoso su Roma.

Alle 7,45 tornò nuovamente su Vigna di Valle, donde proseguì per Civitavecchia.

Il dirigibile M. 3 munito di una navicella, tipo Parseval e di motori Maybach.

CIVITAVECCHIA, 13. — Un dirigibile militare, proveniente da Bracciano è apparso sul cielo di Civitavecchio alle 8,22, ad oltre mille metri di altezza e fece brillanti evoluzioni. Quindi prese la via di ritorno. Moltissima gente seguì con entusiasmo il volo del dirigibile.

VIGNA DI VALLE, 13. — Il dirigibile M. 3 è ritornato alle 9,40.

L'elezione di Palermo

PALERMO, 13. — Ecco l'esito definitivo del collegio di Palermo I: iscritti 13814, votanti 5852: Di Stefani Giuseppe 3020, Nasi Virgilio 2805, dispersi, nulli 27.

L'ammiraglio Millo alla villa paterna

PIACENZA, 13. — Vengo informato da fonte sicura che a giorni giungerà tra noi il ministro della Marina, ammiraglio conte Millo. Egli si recherà presso il padre, conte Millo, ex prefetto, che dimora nella sua splendida villa «La Boriacca» presso Rivergaro, ad una ventina di chilometri da Piacenza. L'ammiraglio Millo conta di passare così, sulla magnifiche colline ove sorge la splendida villa del padre, la sua convalescenza. Dalla stessa fonte apprendo nel medesimo tempo che il Ministro Millo è quasi completamente guarito e che sono quindi destituite di fondamento tutte le notizie sin qui pubblicate intorno alle sue dimissioni.

Gli incendi delle suffragiste

LONDRA, 13. — Le suffragiste hanno incendiato la maggior parte della città di Beady presso Leicester.

La «Morning Post» dice che dal principio del 1913 i danni prodotti dalle sufragiste ammontarono a 384 mila sterline.

Al Senato del Regno

ROMA, 13. — Presiede MANFREDI. Si approvano senza discussione i disegni di legge di maggiori assegnazioni.

Si discute lungamente il progetto in favore della Sardegna e si chiude la discussione generale.

Per il centenario del corpo dei carabinieri

ROLANDI-RICCI. — Si compie oggi il centenario dell'istituzione del corpo dei carabinieri. Pensa che non debba riuscire discaro che il presidente con la sua autorità si faccia interprete dei voti del Senato presso la competente autorità militare dell'istituzione che è stata ed è sempre scuola di disciplina e di eroismo, specialmente nelle pubbliche sventure e che ebbe la fortuna di essere comandata da valorosissimi generali fra i quali il sen. Spingardi ai quali gli pare giusto che vada una parola di plauso in questo giorno. (*applausi*).

RUBINI a nome del governo si associa alla proposta del senatore Rolandi Ricci.

SPINGARDI ringrazia il senatore Rolandi Ricci delle parole patriottiche con le quali ha fatto l'elogio dei carabinieri. Il presente comandante dell'arma questa mane dinnanzi al re ha ricordato che nel primo secolo di esistenza il corpo ha guadagnato sedici croci di Savoia, dieci medaglie d'oro al valor militare e circa ottomila medaglie d'argento.

Queste gloriose tradizioni saranno certamente continuate nell'avvenire a principiare dal nuovo secolo che oggi s'inizia per l'arma. (*applausi*).

La proposta è approvata fra gli applausi.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale.

La relazione del sen. Di Prampero sul progetto per gli edifici postali

Ecco la relazione del disegno di legge — già approvato dalla Camera — per la costruzione di edifici per uso dei servizi postali e telegrafici a Campobasso, Casale Monferrato, Caserta, Como, Cuneo, Pavia, Porto Maurizio, Sondrio, Taranto e *Udine*.

Signori Senatori. — Il disegno di legge sottoposto alla vostra approvazione interessa i servizi postali e telegrafici di dieci importanti città del Regno, le quali da lungo tempo attendono questi provvedimenti che gradatamente furono attuati con leggi speciali in altre città capoluoghi di provincia. Gli uffici postali dovendo per natura loro, per interesse del Governo e del pubblico venir collocati nei grandi centri di città quasi tutte di vecchia costruzione, trovavano al loro necessario ampliamento ostacoli topografici e finanziari di primaria importanza.

A dirimere tali difficoltà si doveva mettere a contributo tutto il buon volere dello Stato e dei corpi municipali nel prestarsi a reciproche transazioni sui prezzi delle aree, delle fabbriche sulla scelta della località, valutazione dei dissesti. Ed è giuocoforza ammettere che le convenzioni approvate rispondono pienamente agli scopi che si dovevano raggiungere.

La spesa complessiva che dovrà sopportare lo Stato si riassume in lire 4.182.848 ripartita in 13 esercizi. Meno che per Casale, Sondrio e Taranto gli edifici verranno fatti erigere dai comuni, che anticiperanno le spese salvo rimborso all'interesse del 4 per cento.

Le aree furono cedute gratuitamente dai comuni di Casale, Caserta, Pavia ed Udine, per quest'ultimo pero fu in parte compensato colla cessione di un fondo demaniale. Le aree furono invece cedute con corrispettivo in ragione di lire 14 al metro per Como, di lire 20 per San Maurizio, di lire 13 per Sondrio e di lire 44 per Cuneo. Abbenchè questo ultimo prezzo possa apparire a prima vista esagerato, non lo è in fatto quando si pensi che dell'area ceduta nel centro della città fanno parte, oltre un teatro in pieno assetto di funzionamento anche altri 24 grandi vani che servivano già a scuola tecnica. Anche le 20 lire di Porto Maurizio non esuberano da un prezzo conveniente, se si riflette che il comune fece la cessione gratuita dell'area in quanto era di sua proprietà, e che per la rimanente si assunse il carico dell'espropriazione privata fermo il prezzo di lire 20, anche se le pretese dei proprietari avessero ad obbligarlo di versare un prezzo maggiore.

Dopo queste considerazioni l'ufficio centrale, con piena tranquillità, confida che il proprio favorevole voto a questo disegno di legge verrà da voi, onorevoli colleghi, confermato.

Addì 10 luglio 1914.

Di Prampero, relatore

Un convoglio di armi ripreso dai volontari dell'Ulster

LONDRA, 13. — Il *Daily Express* riceve dal sua corrispondente da Londonderry un racconto impressionante secondo il quale un centinaio di volontari dell'Ulster avrebbero catturato sabato armi e munizioni confiscate dalla dogana. Il martedì e mercoledì precedenti a Londonderry le armi e munizioni erano trasportate da Londonderry a Douglas scortate da dodici agenti di polizia armati.

Quando alla stazione di Emmis Killen i volontari accerchiarono il convoglio con le rivoltelle in pugno, la polizia non potè opporre resistenza e i volontari si sono impadroniti delle armi e munizioni che trasportarono via in automobile.

La situazione in Albania

Mentre i nazionalisti danno pareri

DURAZZO, 13. — I nazionalisti che erano stati invitati al palazzo reale conchiusero presentando in iscritto tre pareri: primo: d'iniziare subito l'azione guerresca, movendo da Durazzo; secondo: d'intrapprendere altri ed efficaci tentativi d'accordo; terzo: di fare un appello estremo alle potenze per l'intervento internazionale. L'ultima proposta fu scartata a priori, inquantochè passi relativi furono fatti personalmente dal Re e dai ministri plenipotenziari. La seconda proposta fu trovata inaccettabile, poichè mancano gli elementi idonei a trattare con i ribelli.

Resta da mettere in pratica e organizzare un decisivo attacco, approfittando dell'apertura del Ramazan, giacchè, come è noto, i musulmani durante la quaresima turca sono impossibilitati di battersi per le lunghe astinenze di trenta giorni. Si penserebbe a richiamare a Durazzo millecinquecento uomini rimasti fedeli a Vallona e rifugiati colà in seguito alle sconfitte inflitte loro dai ribelli dell'Epiro, lasciando la soluzione del problema epirota in mano delle potenze, e specialmente dell'Italia, troppo interessata a non permettere l'occupazione di Vallona da parte di potenze estranee.

Questi uomini fedeli di Vallona sarebbero certamente sacrificati colà mentre a Durazzo, insieme con i difensori rimasti, che sono millecinquecento, potrebbero costituire un forte nucleo e tentare l'avanzata sulla collina del Rasbul.

A tale proposito pervennero al Governo offerte di Mehmet pascià di 1600 uomini fedeli di Veli e di altri 600 da Clissura. La spesa sarebbe. Formato il corpo d'operazione, si dovrebbe iniziare subito l'attacco.

Una smentita della Porta

COSTANTINOPOLI, 13. — *La Porta inviò ieri sera alle sue ambasciate all'estero una smentita formale della voce corsa secondo cui ufficiali turchi in disponibilità si troverebbero di passaggio a Brindisi diretti in Albania.*

Berat e Fieri presi dai ribelli

DURAZZO, 12 (ore 22. —*La città di Berat fu presa a mezzogiorno dagli insorti.* (Stefani)

VALLONA, 13. — *La città di Fieri fu occupata dagli insorti.* (Stefani)

Il passo limitato dell'Austria a Belgrado

VIENNA, 13. — La «Neue Freie Presse» scrive:

La Serbia, dopo chiusa l'inchiesta sarebbe posta davanti agli stessi quesiti ai quali essa rispose durante la crisi dell'annessione, con una promessa, purtroppo presto rotta, cioè con la nota del 31 marzo 1909, in cui si impegnava a mutare l'indirizzo della sua politica verso l'Austria e a vivere in avvenire con l'Austria-Ungheria in rapporti di vicinato cordiali.

La caccia agli anarchici russi in Francia

PARIGI, 13. — La polizia ha arrestato in prossimità di Saint Denis un russo che dice di chiamarsi Segius, di essere stato punito per parecchie rapine ed evaso dal carcere. Fu trovato in possesso di 6000 rubli, che, come confessò, provengono da una rapina commessa con parecchi compagni in danno di un ricco possidente del Caucaso, al quale furono rubati complessivamente 50.000 rubli. Disse di essere anarchico e di essere stato in relazione col lanciatore di bombe Kiritcheff.

Il principe caucaso Abaschize, arrestato insieme con un operaio per le bombe di Pontoise fu rimesso in libertà insieme col suo presunto complice, essendo risultato che ogni sospetto a loro carico era infondato.

"CORRIDA" DI SANGUE A MADRID

MADRID, 13. — La carrida di ieri è stata segnata da due accidenti mortali. Nella mattina, durante una corrida di dilettanti, un toro, che era stato mancato dal torero, scuotendosi fece saltare la spada infittagli nel collo. La spada andò a cadere tra il pubblico. Uno spettatore colpito in pieno petto è stato ucciso sul colpo. Nel pomeriggio un toro dette una tremenda cornata al torero messicano Frog. Portato in infermeria il torero moriva poco dopo. La corrida fu sospesa dopo la morte del quarto toro non appena fu conosciuto il decesso del torero.

Incendio a bordo d'una corazzata francese

PARIGI, 13. — Un telegramma da Tolone annunzia che era scoppiato ieri un incendio a bordo della corazzata «Jules Michelet». Il fuoco si manifestò in un magazzino centrale dove era depositata della stoppa impregnata di vernice. Fortunatamente l'incendio fu scoperto subito ed i marinai riuscirono a circoscriverlo rapidamente. Poco distante si trovava il deposito delle polveri.

Come Todeschini fu eletto coi voti dei clericali

I temporalisti contro il liberale nazionale

L'«Azione» di Milano ha sulle elezioni del II.o collegio di Verona particolari interessantissimi e significativi.

Clericali e liberali

Nelle elezioni generali dello scorso ottobre la lotta si ingaggiò a Verona essenzialmente fra liberali e clericali: i primi con il prof. Messedaglia in testa, gli altri intorno al nome del conte Guarienti.

I clericali scesero in lotta con un inconcepibile rancore personale contro il Messedaglia: essi speravano di trovare in lui il liberale inteso in senso troppo lato, cioè l'uomo adatto ad essere aggiogato a qualunque carro, e trovarono invece un uomo dalla salda coscienza e dalla fiera e robusta volontà. Un uomo di lotta, insomma, oratore poderoso e di alto valore dottrinale, anima giovane, vibrante di entusiasmo veemente, generoso, garibaldino.

Egli rifiuta la firma al patto Gentiloni e si richiama alla risposta di Crispi all'on. Barzilai, nel 1892: «*Sono per la libertà di coscienza e per la libertà dei culti. Sono contrario agli intolleranti della fede ed agli intolleranti della ragione, gli uni e gli altri ribelli allo spirito umano, partigiani del dispotismo*». E, nel discorso-programma tenuto il 10 ottobre, il Messedaglia parla con alta eloquenza contro il clericalismo, sui rapporti fra Chiesa e Stato, sulla politica ecclesiastica, sull' insegnamento religioso, ecc.... Un discorso di dottrina liberale, pura, cavourriana.

Il Messedaglia invita pure il candidato clericale Guarienti ad un pubblico contraddittorio, in piazza sul tema: *Il XX Settembre e Roma intangibile*, ma il Guarienti rifiuta, qualificando una tale discussione non seria nè dignitosa, mentre nei comizi dichiara ai suoi elettori di volere: «*che la legge sulle guarentigie esca dalla legislazione italiana, perchè è necessario studiare altri mezzi per garantire la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Papa*», ed aggiunge «*SE LE GRANDI POTENZE AVESSERO SAPUTO CHE LA LEGISLAZIONE ITALIANA NON GARENTIVA LA LIBERTA' DEL PAPA (!?) NON AVREBBERO PERMESSO LA UNITA' D'ITALIA* (!!)». Non combatte la guerra ma nemmeno la difende, limitandosi a dire che «in Africa le palle degli arabi non colpivano i soldati clericali».

Intanto i suoi propagandisti vanno a gara a chi le sballa più grosse contro il Messedaglia, ed in questo si uniscono alleanza con i socialisti, i quali si fanno particolare premura di raccogliere una definizione dei clericali contro il Messedaglia che viene chiamato «il diavolo rosso», «l'anti-cristo», «rappresentante la classe ricca che sta bene fra gli agi delle case di lusso, e non sa e non conosce i bisogni e le miserie del popolo; egli è l'esponente di una classe sfruttatrice del la povera gente, della classe la quale sopra le miserie del popolo vive e gozzoviglia».

Questa era la situazione fra clericali e liberali prima della elezione del 26 ottobre.

Le moine di Todeschini

Il primo scrutinio pone Messedaglia in ballottaggio con Todeschini; soccombe il Guarienti. La lotta riprende fra socialisti e liberali. Messedaglia continua la sua fiera lotta, esempio di rettitudine che non piega: parla ai clericali, ma parla loro con la sua fede, nel più puro senso liberale.

Todeschini, che già avanti l'elezione di primo scrutinio aveva tenuta una tattica insolita di cortesia verso i clericali, nella settimana di ballottaggio fa loro le moine più vezzose e nega pubblicamente, sulla piazza e sul suo giornale, l'utilità della propaganda anti-clericale.

In un pubblico contradidtorio infatti afferma: «... in quest'ora, non essendovene la necessità, fare dell'anticlericalismo significa attuare un diversivo inutile dalla lotta che deve unicamente essere impostata contro la guerra». E, per completare il suo pensiero di uomo di genio, continua a protestare contro le spedizioni coloniali che hanno portato l'Italia in Africa, così come hanno portato l'Inghilterra alla conquista delle *sabbie infuocate del Canadà*.

Nella questione libica, Todeschini si dichiara ripetutamente d'accordo con i clericali, dichiara cioè di non volere spedizioni coloniali.

Intanto nella «Verona del Popolo» organo di Todeschini, pochi giorni prima del ballottaggio (31 ottobre 1913), in prima pagina, a caratteri insoliti, molto vistosi si legge: «Spingere il proletariato a combattere la lotta anticlericale, fianco a fianco con la borghesia, significa sviarne l'istinto rivoluzionario e sprecarne inutilmente la forza rivoluzionaria; significa illuderlo col rappresentargli la baruffa fra Chiesa e borghesia come un avvenimento grandioso di altissimo beneficio mondiale; significa concentrare tutte le sue forze in una missione che non concluderà nulla, che non può concludere nulla». Questa abilissima formula di Kautsky viene diligentemente, con insistenza e con risalto, letta in ogni comizio socialista, mentre Todeschini (caso stranissimo e che parrebbe quasi impossibile) non esce mai in escandescenze contro i clericali, anzi ha per essi parole di rispetto.

Ed in questa sua tattica Todeschini è apertamente aiutato dal «Lavoro», organo dichiarato della Curia, che stampa questo significante dialoghetto fra due contadini:

«Tonio. — Bene. ammettiamo che vi sia ballottaggio fra Todeschini e Messedaglia; cosa faresti tu?

«Battista. — In questo caso do il voto a Todeschini, e così faranno tutti quelli del mio paese. Meglio Todeschini di Messedaglia; almeno quello si sa chi è.

«Tonio. — Mi pare che tu discorri bene, e farò così anch'io».

Il connubio e la cioccolata del parroco

Con questa preparazione di propaganda clerico-socialista, si arriva alla domenica di ballottaggio nella quale il connubio è evidente: NELLA SACRESTIA DEL DUOMO SI DISPENSANO LE SCHEDE PER TODESCHINI; nel medesimo quartiere del Duomo interi circoli giovanili cattolici vanno a votare in massa e compatti per Todeschini; nel rione di S. Zeno i propagandisti fanno propaganda *aperta* per Todeschini e gli stessi capoccia del partito clericale, che circondano il loro candidato Guarienti nella propaganda, inneggiano alla vittoria di Todeschini; il clericale Cori, candidato ad Isola della Scala, ed elettore nel primo collegio di Verona, dichiara pubblicamente *nel bar* Catarrozzi che avrebbe votato per Todeschini. Ed a Cadidavid, centro importante di campagna, la domenica del ballottaggio furono visti i capoccia del socialismo a sorseggiare la cioccolata in casa del parroco, in omaggio alla solidarietà ed al connubio.

L'eloquenza delle cifre

Avviene così che mentre nel primo scrutinio i risultati erano stati:

Votanti: 10.601. Messedaglia 3331, Todeschini 3903, Guarienti 3116, Rensi 155; — la votazione di ballottaggio diede: votanti 11.169, Messedaglia 5427 Todeschini 5638.

La prova è schiacciante; la tattica di Todeschini gli ha valso l'appoggio aperto dei clericali. Infatti Todeschini ha avuto, nell'elezione di ballottaggio 1735 voti in più di quelli ottenuti a primo scrutinio. L'aumento dei votanti nell'elezione di ballottaggio fu di 568: supponiamo pure (ciò che non è) che questi voti siano andati tutti a Todeschini, come sono certamente andati quelli del Rensi: si ha un totale di 723 voti che Todeschini avrebbe avuto avere in più nell'elezione di ballottaggio. Invece ne ha avuti, abbiamo visto, 1735, e cioè *oltre* 1000 *voti guadagnati dai clericali temporalisti,* voti bassamente acquistati colla tattica dell'on. Senape.

Concorso nazionale fotografico

ROMA, 12. — La «Pro Italia» Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri, nell'intento di estendere ed intensificare l'interessamento sempre maggiore che dovunque si va manifestando per l'arte fotografico ed allo scopo di raggiungere una maggiore conoscenza ed una migliore illustrazione delle infinite bellezze panoramiche, artistiche e monumentali d'Italia, ha indetto un grande concorso nazionale fotografico, dotato di 5000 lire di premi in denaro e di grandi medaglie d'oro, d'argento d'orato, d'argento e di bronzo, ed un grande concorso internazionale cinematografico dotato di quattro grandi premi concessi da Sua Maestà il Re, dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, dal Municipio di Roma e dall'Associazione movimento forestieri.

Possono prendere parte al Concorso fotografico non solo i dilettanti ed i professionisti, ma tutti quegli Enti che possono avere interesse alla illustrazione della loro località, ed al Concorso cinematografico tutte le Case produttrice italiane ed estere.

Il programma di dettaglio, sia dell'uno che dall'altro concorso, s'invia a semplice richiesta, franco di spesa, indirizzando le richieste alla Sede Centrale dell'Associazione movimento forestieri in Roma — Via Colonna N. 52 p. p.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 13. — EUROPA. — PRESSIONE massima 767 sul Folfo di Biscaglia — massima secondaria 766 sulla Lapponia — minima 760 sul Mare di Levante.

BAROMETRO: In Italia nelle ultime 24 ore barometro salito ovunque intorno a 1 mm.

TEMPERATURA: diminuita — ielo coperto — pioggie — qualche temporale nelle regioni settentrionali — vario nella Campania — quasi sereno nel rimanente.

Stamane cielo sereno al centro e nelle isole — coperto nella Valle Padana e sull'Alto Appennino e altrove, barometro 763 nelle regioni alpine e Sicilia — 762 nel medio e basso versante Adriatico.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti deboli del primo quadrante — cielo vario — pioggierelle con temporali, specie nelle località alpine — temperatura stazionaria.

Nelle regioni appenniniche venti deboli del primo quadrante — cielo nuvoloso con qualche temporale nelle alte località — vario altrove — temperatura varia.

Sul versante Adriatico: venti deboli di levante — cielo vario con qualche temporale sull'Alto versante — vario altrove — temperatura elevata — mare mosso.

Sul versante Tirrenico: venti moderati del quarto quadrante — cielo vario nella Liguria e in Toscana — sereno nelle località meridionali — temperatura elevata — mare mosso.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE
Un banchetto al prof. Pittana - Una salita al m. Cavallo

Ci scrivono 13 (n):

Nella sala rossa dell'albergo Centrale questa sera sono convenuti a banchetto circa quaranta maestri del capoluogo e del circondario fra i quali il sesso gentile era largamente rappresentato. Il banchetto veniva offerto al Direttore prof. Pittana che sta per lasciare Pordenone per raggiungere la nuova residenza di Gemona alla quale è stato destinato. — Fra i convenuti c'era il direttore delle scuole signor Marcolini — il nuovo direttore signor prof. Rigotti — il signor Rapuzzi vice ispettore di Sacile — il signor Padernelli direttore del Convitto di Sacile.

Inutile dire che l'allegria non fece difetto e che il banchetto venne servito inappuntabilmente. Alle frutta non mancarono i brindisi di saluto all'egregio prof. Pittana.

✱ I signori F. Ratgeb e A. Silvestri hanno compiuto ieri una bella salita al Monte Cavallo. Iniziarono la salita sabato sera alle ore 22.15 a Costa raggiungendo la casera Candaglia alle 24 dalla quale si portarono alla Casera Capovilla ove sostarono fino alle ore 5.

Alle ore 6 arrivarono al bordo della conca superiore di rocce (1750) ed alle ore 7.5 alla base dall'arrampicata pel primo canale che scende direttamente dal culmine sul versante S. O. (1900). — Alle 7.45 raggiunsero felicemente la vetta (Manera) m. 2251.

La vista che godettero fu buona specialmente verso il Cadore e l'Agudino; non così verso l'orizzonte pieno di nebbia. La discesa s'iniziò alle ore 10 raggiungendo Capovilla alle 12 e Costa alle ore 15. Un acquazzone raggiunse gli alpinisti poco dopo il mezzogiorno senza però recare loro incomodo.

Da CODROIPO
La nuova Giunta - Passaggio di un dirigibile - In onore di una maestra in pensione

Ci scrivono 13 (n):

Questa mattina la nuova Giunta Municipale sotto la presidenza del Sindaco conte dottor Gian Lauro Mainardi, tenne la sua prima seduta prendendo la consegna dell'ufficio.

Dei membri mancava solo l'assessore Piccini geom. Achille, il quale ha già presentato le proprie dimissioni.

✱ Alle ore 10.50 di oggi è passato sopra Codroipo il dirigibile P. 5 proveniente da Bosco Mantico; alle ore 15.10 è ripassato ancora di ritorno da Udine.

✱ Da circa un mese la Direzione degli Istituti di Previdenza ha provveduto alla liquidazione della pensione alla maestra Battistoni Luigia, la quale insegnò sempre in queste scuole elementari per ben 45 anni.

Ieri i colleghi della medesima ed alcuni amici vollero festeggiare la pensionata riunendosi colla stessa a mezziogiorno all'Albergo Roma a lieto banchetto. Una ventina i coperti.

Parecchi furono i brindisi ed a cura di numerosi amici venne offerto alla maestra signora Battistoni un orologio d'oro. A tutti rispose commossa la festeggiata.

Da BERTIOLO
La nomina del sindaco e della Giunta

Ci scrivono 12 (n):

(A. P.). — Alle ore 9 di oggi si convocò il nuovo consiglio comunale per la nomina del sindaco e della Giunta.

Erano presenti 18 consiglieri e riuscì rieletto con voti 16 il vecchio sindaco dimissionario signor Giuseppe Pascoli; — Foschia Giuseppe ebbe due voti.

Assessori effettivi vennero nominati i signori Foschia Giuseppe con voti 17 — Bertolini Michele con voti 17 — Rossi Pietro con voti 17 e prof. Ugo Caparini con voti 15.

Supplenti i signori Fabris Francesco con voti 15 e D'Olivo Giuseppe con voti 11, notando che il consiglio dovette votare tre volte, mancando sempre la maggioranza assoluta dei voti.

Disse appropriate parole di saluto e ringraziamento il sindaco signor Pascoli, il signor prof. Caparini ed il signor Villotti, destando la maggior e buona impressione e guadagnandosi calorosi applausi.

Ci auguriamo che la pace e concordia abbia sempre a regnare a palazzo per il bene del pubblico e per il generale interesse.

Da PRADAMANO
Consiglio comunale

Ci scrivono 13 (n):

Ieri si riunì in prima seduta per la nomina del sindaco e della Giunta il nostro consiglio comunale.

Venne eletto ad unanimità l'egregio signor dottor Guido Giacomelli e ad assessori effettivi i signori: Giuseppe Deganutti e Tami Luigi; supplenti: Zucchiatti Valentino e Michelini Luigi.

Ieri stesso il sindaco rassegnò le proprie dimissioni, volendo rimanere semplice consigliere.

Tale dimissione ha prodotto in paese vivo dispiacere.

Da COLUGNA
Il concerto Verdiano

Ci scrivono 13 (n):

Domenica sera a Colugna, organizzato dalla locale premiata Società filarmonica e Corale, ebbe luogo l'annunciato Concerto Verdiano durante il quale vennero cantati i cori del «Nabucco» e dei «Lombardi» da parte degli allievi delle locali Scuole Comunali. La festa riescitissima nella sua semplicità. Il giardino delle scuole, egregiamente disposto a cura del signor Bulfoni Pietro era sfarzosamente illuminato con lampadine multicolori fornite dalla ditta fratelli Zorzutti dei Rizzi e presentava un aspetto magnifico.

La banda ed i cori diretti dall'egregio vice maestro signor O. Rizzi, filarono ottimamente e riscossero larghi applausi e va segnalata l'infaticabile ed intelligente attività del maestro Rizzi che con tanta passione si dedica all'arte.

Numerosi gli intervenuti ed in tutti il desiderio vivissimo di assistere spesso a trattenimenti così bene organizzati.

Da BUIA
La sagra - Un incendio - Consiglio comunale

Ci scrivono 13 (n):

Favorita da una giornata bellissima, ebbe ieri luogo la tradizionale sagra di S. Ermacora. Grande fu il concorso di forestieri che vennero da tutti i paesi circonvicini ed anche da Udine. Tutti gli esercizi fecero buoni affari e al «Tabeac» ed alle «Alpi» si ballò animatamente fino alle ore 2 di stamane.

✱ Ieri mattina in piazza a Santo Stefano a certo Massutti Francesco di Spilimbergo rivenditore di stoppa pettinata non si sa come s'incendiò una pezza di stoppa cagionandogli un danno di lire 70 circa.

✱ Stamane alle ore 9 nella sala del consiglio ebbe luogo una seduta straordinaria del consiglio comunale.

Presiedeva il signor Ursella Giovanni vice sindaco.

All'articolo 1: provvedimenti per costruzione di armadio per la nuova anagrafe, venne approvato con un preventivo di spesa di lire 800.

All'articolo 2: Domanda di sussidio del Comune di Clauzetto, approvato in seconda lettura.

All'articolo 3.: Aumento di assegno all'ufficiale sanitario vennero aumentate lire 100.

Venne pure approvato l'articolo 4: Approvazione di deliberazione 31 maggio u. s. della Giunta Municipale di prelevamento dal fondo di riserva.

All'articolo 5: provvedimenti per il servizio veterinario, venne stabilito che l'incarico di servizio venga dato al signor dottor Fontanelli di Gemona per le frazioni di Madonna, Urbignacco ecc. (cioè per il reparto così detto di Sopra) e al dottor Tami di Tarcento per San Stefano (cioè per il reparto di sotto).

Venne poi con rincrescimento accettata la rinuncia della maestra Battistoni Di Bernardo Cecilia e venne nominato a membro della commissione per ricorsi contro la matricola delle tasse comunali il consigliere Giuseppe Felice, in sostituzione del signor Pittini Giuseppe.

Da CAMINO di Codroipo
Dopo la nomina del sindaco

Ci scrivono 13 (n):

Giorni sono il consiglio si raccolse per nominare il sindaco e la giunta.

Riuscì a capo del comune il signor Felice Cozzi.

Il nome e la persona, certo fanno guadagnare in prestigio alla nuova amministrazione, e di questo non abbiamo che a rallegrarcene per l'interesse ed il buon nome del paese; senza però riuscire a toglierci completamente il dubbio che il Cozzi, nell'accettare l'alta carica, abbia piuttosto voluto dimenticare che tenere presente i gravi problemi che dovrà affrontare e risolvere il nuovo consiglio e l'affidamento sull'aiuto che potrà avere dalla pratica amministrativa delle persone che gli hanno messo vicino, tenuto conto anche, che queste piuttosto che rappresentare il paese dovranno essere i portavoce di quei pochi che li hanno fatti nominare, per potere, dietro le quinte, fare tutto ciò che loro piacerà, sempre guidati nella loro attività dal solo scopo d'imporsi.
due consigli, uno di nome, interno,

Cosicchè il Consiglio è formato da l'altro — di fatto — esterno: di quale dei due il Cozzi sia poi sindaco non lo si sa; forse nè dell'uno nè dell'altro.

La prova con il servizievole Panigutti sembra, abbia dato buoni risultati!

A completare poi il quadro, non resterebbe che dire qualche cosa sull'ufficio del segretario e sul modo con cui viene disimpegnato.

Anzitutto c'è e non c'è il segretario a Camino? — Bisognerà rispondere negativamente: Perchè quando il segretario si trova nelle condizioni di non poter assumere alcun atto che implichi la sua responsabilità di titolare d'ufficio, è chiaro che non è il caso di parlare di segretario.

Ed allora l'autorità provinciale che tutto sa, come sopporta che un comune manchi del suo ufficio? Insomma a Camino si verificano delle cose, in disprezzo della legge e del buon senso che una volta si ritenevano impossibili.... e basta. X.

Da CIVIDALE
Beneficenza - Una specie di.... malcontento - La minaccia del tempo - Il circo Zavatta

Ci scrivono 13 (n):

Il signor Fabris Luigi, ufficiale giudiziario addetto alla R.a Pretura di Palmanova per festeggiare la laurea in medicina e chirurgia testè conseguita a Padova dal di lui nipote Fabris dottor Francesco ha offerto alla Congregazione di Carità per il riparto ricoverati lire 25.

Il preposti alla P. I. ringraziano.

✱ Oggi i braccianti alle dipendenze dell'impresa dell'acquedotto del Poiana, per divergenze insorte abbandonarono, in parte, il lavoro, per esprimere il loro malcontento.

Sono cose che, con un poca di buona volontà da una parte, ed anche dall'altra, appianabili.

Intanto piove, ed i lavori forzatamente s'arrestano.

✱ Oggi verso le ore 14 si era improvvisamente accumulato un minaccioso temporale, preceduto da raffiche di vento, che sollevarono nembi di polvere. Le nubi però si dileguarono, scaricando un po' d'acqua, senza altri elementi celesti.

✱ Il Circo Zavatta al Campo dei giuochi richiama molti spettatori. Alcuni numeri del programma sono veramente eccezionali.

Da MARANO LAGUNARE
La nomina del sindaco e della Giunta

Ci scrivono 13 (n):

Oggi alle ore 14 si radunò per la prima volta il nuovo consiglio. Sono presenti tutti i 15 consiglieri.

Ne assume la presidenza il sindaco Dal Forno Orlando, che porge a tutti un saluto, auspicando alla concordia, feconda di opere buone.

Si passa, poi, alla verifica dei certificati dei consiglieri che si trovano nel caso previsto dall'articolo 23 della legge Comunale e Provinciale. Sono tutti confermati alla unanimità.

Il Sindaco cede la presidenza all'assessore anziano signor Guzzon Giacomo che invita il consiglio a passare alla nomina del nuovo sindaco.

Esperita la votazione riesce eletto il signor Dal Forno Orlando, che si alza per ringraziare il Consiglio della fiducia dimostratagli eleggendo all'onorifica carica per la quarta volta.

Riassume quindi di nuovo la presidenza per la nomina della Giunta.

Risultano rieletti i signori Guzzon Giacomo e Formentin Agostino effettivi e Dal Forno Ubaldo e Stabile Antonio, supplenti.

E così termina la seduta che fu calma e tranquilla.

Da TOLMEZZO
Assassinata!

Ci scrivono 13 (n):

Purtroppo i fatti diedero ragione alle supposizioni gravi corse sulla morte misteriosa avvenuta della Marina Maria di anni 25, trovata nel bosco della Valle dalla sventurata madre.

Date anche le lesioni che il cadavere mostrava l'autorità giudiziaria ordinò l'autopsia la quale seguì questa mattina per parte del dottor Cecchetti, alla presenza del giudice istruttore e del Procuratore del Re.

Risultò dall'autopsia che la giovane è stata assassinata presentando il cranio tutto pesto, e segni evidenti al collo di strangolamento.

Le autorità continuano nelle indagini ma finora non fu fatta luce sull'orribile delitto.

Da S. PIETRO al Natisone
Prima riunione del consiglio

Ci scrivono 13 (n):

Ieri si riunì il nuovo consiglio comunale.

Furono eletti: il signor Liccaro Luigi Sindaco ed assessori i signori Blasutig Giovanni — Iussa Umberto — Mullig Attilio — Pussini Andrea — supplenti Dorbolò e Galanda.

Congratulazioni ai neo eletti. Fervidi voti di vedere al più presto attuato il programma ultra democratico. Oltre alla futura municipalizzazione dei dazi vogliamo anche quella del... *defunto forno autonomo nonchè comunale.*

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Buona usanza

Ci scrivono 13 (n):

Oblazioni in morte di D'Agostini Urbano pro Asilo Infantile comunale: Cristofoli cav. Achille lire 2 — Foghini Achille lire 1 — Cristofoli dottor Remo lire 1 — Mucelli Adele lire 1.

Alla Congregazione di Carità: Loigo Arturo lire 1 — Morandini Ercole lire 1.

CRONACA CITTADINA

La visita del dirigibile P. 5
La tragica fine d'un soldato — La bravura del meccanico Roasio

L'arrivo a Udine

Ieri mattina verso le 11 è apparso sul nostro cielo il dirigibile P. 5, salutato dalla gente che era sulle vie.

Il P. 5, che proveniva dall'hangar di Bosco Mantico, a Verona, per una delle sue solite escursioni ha atterrato brillantemente in Piazza d'Armi alle ore 11.10.

Il colonnello Vercellana, comandante del Reggimento Monferrato, che ha sede nella vicina caserma, avvisato da una lettera pervenutagli la mattina stessa aveva predisposto il servizio dei soldati per aiutare l'atterramento e per tenere ferma l'aeronave, durante la breve fermata che qui doveva fare.

I soldati adibiti a questo servizio erano circa quaranta.

A bordo del P. 5 erano il capitano Merzari, il capitano Bosio, il tenente Curlo, il tenente Berardi e il meccanico Roasio.

Il viaggio da Verona a Udine era stato felicissimo. Fu compiuto in 3 ore e tre quarti, con una velocità di 60 chilometri all'ora.

Gli ufficiali del P. 5 discesero cordialmente accolti dagli ufficiali del Monferrato.

In Piazza d'Armi

Rimase a custodia dell'aeronave il tenente Curlo coi soldati che tenevano le funi del cavo d'atterramento.

A bordo dell'aeronave era rimasto il meccanico Roasio e vi era salito il caporale maggiore Calamai del quinto squadrone con altri cinque soldati.

L'atmosfera presentava le condizioni più sicure; regnava una calma completa. Tuttavia l'aeronave, come avviene sempre, aveva delle oscillazioni che producevano delle tensioni non forti alle funi di atterraggio.

Nulla faceva prevedere l'incidente avvenuto, che cagionò la fine tragica d'un povero soldato e mise per un momento nella più crudele ansietà per la sorte del dirigibile.

L'aeronave si libera

Venti minuti dopo l'arrivo, senza che si notasse il menomo cambiamento nell'atmosfera avvenne una oscillazione più forte. Il tenente Curlo gridò: fate attenzione!

Ma nel sobbalzo improvviso due o tre soldati, che erano alle funi, perdettero l'equilibrio e abbandonarono la presa cadendo a terra. Gli altri, vedendo ciò, lasciarono le funi; — l'aeronave, che poteva essere trattenuta da quattro uomini soltanto, rimase libera e s'innalzò.

La fune speciale della navicella era tenuta dal soldato Vittorio Calegaro, che credendo probabilmente si trattasse soltanto d'un più forte sobbalzo, non ha voluto lasciarla. Portato così d'improvviso e rapidamente in alto non pensò di mollare a tempo e rimase afferrato alla corda, salendo col dirigibile.

La partenza del pallone che aveva il motore spento, col soldato attaccato alla fune, che penzolava, dalla navicella, strappò grida di stupore e di spavento.

Il tenente di guardia lanciò ordini al meccanico e fu gridato dalla navicella e dal basso al Callegaro di tenersi fermo. Nella navicella, malgrado il naturale trambusto, si tentò di aiutare il povero giovane, che si teneva con disperazione aggrappato alla corda. Ma ogni sforzo era inutile.

La tragica caduta

Il dirigibile saliva sempre lentamente spostandosi dalla Piazza d'Armi verso un campo vicino. Quando fu all'altezza di circa un centinaio di metri il povero giovane, che non era riuscito ad afferrarsi bene con le gambe, non resse più e lasciò la fune.

Fu un attimo d'angoscia indicibile. Lo sventurato giovane era caduto sopra il campo seminato di granoturco, fra le grida d'orrore.

I signori Alessandro Nimis, l'avv. Nais di Moggio, il sergente maggiore Scarpa che si trovavano alla porta della caserma, accorsero sul sito della disgrazia e adagiarono pietosamente il cadavere che presentava alla testa e alle gambe le maggiori ferite.

Intanto erano pure accorsi il colonnello Vercellana, cal capitano Zaborra e il tenente Pegoraro. Il colonnello era in preda al più vivo dolore.

La spoglia del Calegaro venne trasportata all'ospedale con l'automobile del signor Alessandro Nimis.

Il meccanico riprende il governo della nave e la fa atterrare felicemente

Intanto sulla navicella del Dirigibile, che andava molto lentamente alla deriva e correva il grave pericolo di essere portato lontano, il meccanico Roasio s'era accinto con energia e intelligenza ammirabili all'opera di salvazione. Coadiuvato dal caporale maggiore Calamai, egli riuscì, dopo pochi minuti, a mettere in azione il motore e dirigere la nave verso la Piazza d'Armi sulla quale girò due volte. Alla seconda volta, sentendo le segnalazioni che si facevan nel vastissimo cortile della caserma, puntò verso questa e con sicura manovra atterrò in mezzo al cortile stesso, dove tutto era pronto per trattenere la nave.

Il maresciallo Tricari che s'era avvicinato all'elica ebbe un colpo fortunatamente non grave alla regione lombare e andò a farsi medicare all'ospedale militare.

Il P. 5 venne di nuovo assicurato e apprestato per la partenza.

Nella caserma era arrivato già il generale Pirozzi, comandante della divisione, con l'aiutante capitano Taccoli, il prefetto comm. Luzzatto, parecchi ufficiali, il cav. G. B. Volpe, ed altri signori.

La dolorosa impressione

La tragica fine del giovane soldato, dovuta ad una serie di imprevedute fatali circostanze lasciò in tutti la più profonda impressione. E con vivo dolore fu appresa dalla cittadinanza.

Il generale Pirozzi ordinò subito una inchiesta che venne affidata al generale Gatti e al colonnello del genio militare.

Il Calegaro era nativo di Padova ed aveva 22 anni.

Il Dirigibile P. 5 coi capitani Merzari e Bosio, il tenente Curlo e il meccanico Roasio, è ripartito alle 2 e 10 per Verona.

Il centenario dell'arma dei RR. Carabinieri

Ieri anche a Udine venne solennemente commemorato il primo centenario della fondazione del Corpo dei R. R. Carabinieri.

Alla mattina il signor maggiore Appellius riuniti tutti i militi tenne loro un discorso di circostanza, facendo rilevare il grande significato della solennità.

Rilevò le benemerenze acquistatesi dall'arma benemerita durante un secolo di esistenza.

In tutti i fatti principali accaduti fino al 1859 nell'antico regno di Sardegna e poi nel Regno d'Italia i R. R. Carabinieri sempre si distinsero.

Ricordò gli eroi dell'Arma morti in difesa della legge o combattendo nelle guerre dell'indipendenza.

Esortò i militi a rimaner sempre fedeli alle nobilissime tradizioni del Corpo, ubbidienti alle leggi devoti al Re.

Alla mensa dei sottufficiali dell'Arma vennero fatti parecchi brindisi, inneggianti all'Arma, alle sue glorie.

La festa ebbe carattere famigliare; tutto rimase fra ufficiali, sottufficiali e militi della benemerita.

L'Esposizione Regionale del 1916
La riunione di ieri degli Enti promotori

Presso la Camera di Commercio si sono riuniti i rappresentanti gli Enti promotori dell'Esposizione del 1916 e precisamente il cav. Luigi Spezzotti per la Provincia, il sig. Pietro Sandri per il Comune, l'on. bar. Morpurgo per la Camera di Commercio, il dott. Luigi Fabris per la Cassa di Risparmio, il cav. uff. prof. Flavio Berthod per l'Associazione Agraria Friulana, il cav. Giusto Venier per l'Associazione Commercianti e Industriali del Friuli nonchè il Presidente della Commissione di Finanza cav. Ugo Del Vecchio.

Gli intervenuti hanno preso in esame il progetto di massima elaborato dal sig. Angelo Sello, che a suo tempo dovrà essere sottoposto, in concorso con altri, al Comitato esecutivo; hanno esaminato e discusso il piano finanziario e deliberato di riunirsi nuovamente martedì 21 corr. per il proseguimento della discussione e per la nomina del Comitato Esecutivo.

Il progetto Sello

Il progetto per l'Esposizione presentato dal sig. Angelo Sello comprende — e si studia di unire in un tutto armonico — la piazza Umberto I, l'intero colle, il Castello con la carraia e la scala porticata scendente a piazza V. E., il nuovo palazzo del Liceo-Ginnasio, gli edifici e i giardini del Collegio Uccellis.

L'ingresso principale è al solito ingresso principale di piazza Umberto, venendo da piazza Patriarcato o da via Manin vi sorgerà il *Vestibolo d'onore* di forma rotonda congiunto a destra con varî padiglioni lungo le case; a sinistra con il grande *Palazzo dell'Industria* sul colle.

Trar profitto anche della *riva* occupandola tutta con un grande edificio a tre ripiani, o con un complesso organico di edifici, è l'idea più audace ed originale del progetto.

Da questi edifici — e sempre al coperto — si accederebbe al padiglione delle *Arti Belle*. Questo è destinato a sorgere sul piazzale del Castello, presso a poco a metà dello stesso, con l'asse longitudinale in direzione oriente-ponente, parallela alla fronte settentrionale del Castello. A settentrione, due porticati partenti dai due estremi del palazzo andrebbero a congiungersi in un edificio (ad uso restaurant) vicino alla casetta che ora serve di deposito alla Croce Rossa.

Nel Castello troverebbe posto la *Mostra retrospettiva.*

Dal vestibolo d'onore, muovendo verso destra, si andrebbe, invece, a raggiungere un altro grande edificio, per teatrino, musica, ecc. che occuperebbe interamente il *rondeau*... dove una volta si accampava il circo Zavatta.

Nel viale che corre lungo la roggia sorgerebbero: un Ristorante ed altre costruzioni dalle quali si accederebbe al palazzo del Liceo-Ginnasio — *Palazzo della Scienza.*

La grande *Galleria del lavoro* verrebbe costruita nel largo spazio fra il circolo centrale alberato della Piazza e lo spazio ora adibito a foro boario. Altre costruzioni in questo. Congiunzione coperta col Collegio Uccellis.

Questo nelle grandissime linee il progetto che — data la località — risolve molto genialmente problemi assai difficili; per modo che — sia esso prescelto, o no, per l'esecuzione — farà molto onore agli artisti che lo idearono.

Sospensione della chiamata alle armi per istruzione dei granatieri

Il tenente colonn. comandante del distretto ci comunica:

Per opportuna norma degli interessati e per le conseguenti disposizioni comunico alla S. V. I. che il Ministero della guerra ha ordinato di sospendere la chiamata alle armi per istruzione dei militari di 1.a categoria delle classi 1886 e 1887 ascritti ai granatieri che dovevano presentarsi a questo distretto il giorno 14 del corrente mese.

Collegio Nazionale femminile Uccellis

Sabato 18 luglio p. v. alle ore 9.30 avrà luogo la festa di chiusura dell'anno scolastico.

Promozioni senza esame

R. SCUOLA TECNICA

Ottennero la licenza tecnica:

SEZIONE A.:

Amodei Giulia — Barbiani Attilio — Bellina Angelo — Carlini Giulio — Carnelutti Giorgina — Covra Elisa — D'Ambrosi Alma — Fachini Andrea — Folena Salvatore — Fornara Maria — Giara Francesco — Gortani Pietro — Gremese Ida — Liuzzi Giuseppe — Marchetti Agnese — Panciera Pietro — Poppelmann Roberto — Scano Guglielmo — Trani Fides — Zuccaro Armida.

SEZIONE B.:

Biasoni Mattia — De Paulis Ines — Giacioli Natalina — Grassi Maddalena — Lepre Regina — Lindaver Wanda — Mattioni Rosa — Rimitello Fabio — Montico Giuditta — Morandini Riccardo — Pezzutti Margherita — Piacentini Pietro — Pravisani Gisella — Ravanello Natalina — Roman Delfino — Tuzzi Clelia — Romano G. Batta — Vidoni Luigi — Zanini Antonietta — Coletti Dante.

SEZIONE C.:

Barbacetto Amelio — Brunetti Olinto — Carnera Cesare — Davi Enea — Del Negro Mario — Ermacora Danilo — Faleschini Rodolfo — Foghini Giovanni — Mantovani Giuseppe — Miani Orlando — Michelutti Giordano — Missoni Rizzardo — Nardone Cristoforo — Pasutto Guerrino — Pittoni Odorico — Riva Luigi — Scodellari Mario — Sonello G. Batta — Trevisan Luigi — Venier Osvaldo.

R. SCUOLA NORMALE

Promosse dalla I. Normale A. alla II.a:

Battistoni Teresa — Beggi Silvia — Beorchia Nigris Silvia — Bet Ines — Biancuzzi Paola — Calderari Maria — Cedolin Domenica — Cesare Bona — Colloredo Maria — Cortese Bianca — Cozzi Anna — Cremese Anna — D'Andrea Ines — Fabris Angela — Maestrello Carmela — Oliva Del Turco Isabella — Petrin Maria Angelica — Treu Alice — Ursella Caterina —

Promosse dalla II.a Normale E. alla III.a:

Angelini Anna — Bonitti Ermenegilda — Brida Rita — Cracco Ida — Crulcich Inede — D'Andrea Teresa — De Stallis Anna — Febeo Anita — Frigerio Olga — Gallanda Dirce — Garlatò Emilia — Marpillero Emma — Nigris Ilda — Rainis Maria — Stievano Teresa.

L'assemblea annuale del Circolo cacciatori

Nell'ultima seduta che tenne giorni fa il Consiglio direttivo del Circolo Cacciatori friulani, venne deliberato nell'intendimento di addivenire fra tutti i cacciatori della provincia ad un generale e vantaggioso accordo, di invitare quanti possono avervi interesse ad intervenire all'adunanza dell'assemblea per una discussione generale sugli interessi venatori della Provincia.

Pubblichiamo qui sotto l'avviso che ci venne dalla Società comunicato:

«Il Consiglio Direttivo del Circolo Cacciatori Friulani ha deliberato di invitare all'assemblea dei soci che sarà tenuta il giorno 18 corrente mese alle ore 16 nella sede dell'Associazione Agraria Friulana, tutte quelle persone della Provincia che della caccia sia direttamente che indirettamente si interessano. Valga quindi il presente avviso quale invito personale».

Il Presidente
— dott. G. CAMPEIS

Sottoscrizione nazionale per la Dante Alighieri

SECONDO ELENCO. — Somma precedente lire 196.

Raccolte dal signor dottor Paolo Marzuttini:

Marzuttini dottor Paolo lire 3 — Pietro Rizzi lire 2 — Federico Tomada lire 2 — Ronchi Anna lire 1 — Pighetti lire 1 — G. Cantoni lire 1 — G. Borlini lire 1 — Ernesto Michieli lire 2 — Nicolina Farra lire 2 — Anna Farra lire 2 — Virginio della Pietra lire 2 — Giulio Gherardi lire 3 — Farmacia Trebbi e Colutta lire 3 — Zanioli prof. Filippo lire 2 — Ferrario dottor Reginaldo lire 2 — Solero Gio. Batta lire 1 — Olinto Chiodin lire 1 — Toso Giovanni lire 1 — Tamosso Carlo lire 2 — Alfredo Cambon lire 1 — Toso Emilio lire 1 — Bosero Augusto lire 2.

Raccolte dal signor cav. Ugo Del Vecchio:

Del Vecchio cav. Ugo lire 5 — Bondi rag. Primo lire 0.50 — Piani Giovanni lire 0.50 — Malagnini Ettore lire 0.50 — Petri Guido lire 0.50 — Gonella Pietro lire 0.50 — Bruni Ettore lire 0.50 — Comelli Gio. Batta lire 0.50 — Galliussi Ugo lire 0.25 — Modotti Pietro lire 0.25 — Bellavitis Elci lire 0.50 — de Simon rag. M. lire 0.20 — Castagnoli rag. Alfredo lire 0.50 — Negro dottor Giovanni lire 0.50.

Raccolte dall'onor. Sindaco di Pavia di Udine:

Caiselli conte Carlo lire 2 — Beretta conte Antonio lire 2 — Deciani conte cav. dottor Antonino lire 2.

Raccolte dall'onorevole Sindaco di Pontebba:

Buliani Rodolfo lire 2 — Morocutti Arnaldo lire 2 — Guido Nascimbeni lire 2 — Filippo di F. Morocutti lire 2 — Antonio Bernardis lire 1 — Carlo Peccol lire 2 — Severino Peccol lire 2 — Di Gaspero Rizzi dott. Pietro lire 2.

Raccolte dal cav. Pietro Cabassi di Corno di Rosazzo:

Cabassi cav. Pietro lire 5 — Giuseppe Cabassi lire 2 — Secondo Cabassi lire 2 — Attilio Franz lire 2 — Achille Donda lire 2 — Alessandro de Sanctis lire 1 — Alunni della scuola di Visinale lire 1.05 — Bice Cabassi maestra lire 1 — Totale lire 282.35. — (continua).

Adunanza di dazieri

Come previamente annunciato, l'altra sera ha avuto luogo l'adunanza del Comitato direttivo dell'Associazione Provinciale Friulana della Federazione Nazionale dei dazieri italiani.

Dopo approvato il verbale della precedente seduta, viene data contezza del resoconto morale finanziario dell'esercizio del primo trimestre 1914 che viene approvato per acclamazione.

Su relazione del cassiere vengono radiati parecchi soci in morosità colle tangenti sociali, quindi si passa, su proposta della presidenza, all'accettazione di parecchie domande di soci nuovi.

Si svolse di poi la discussione su diverse comunicazioni della presidenza, si approvano spese di stampati e circolari ed infine dopo trattato altro d'indole interna l'adunanza viene sciolta a due a ore dalla sua convocazione.

Una distorsione causata dal dirigibile

Fra il numeroso pubblico che stava osservando il dirigibile si trovava anche l'operaia Zaninotto Dirce di Giusto di anni 26.

La povera ragazza quando vide cadere il soldato venne colta da spavento e si mise a correre.

Durante la corsa cadde a terra e riportò la distorsione del cubito destro.

Venne poi accompagnata all'ospedale dove il dottor Boccabianca la medicò e la dichiarò guaribile in 15 giorni.

Una gravissima disgrazia a Campoformido

All'ultimo momento ci giunge notizia di una gravissima disgrazia che sarebbe avvenuta a Campoformido.

Un uomo sarebbe perito, essendo caduto nell'acqua bollente.

Stante l'ora tardissima ci è impossibile di appurare il fatto.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

IL SEQUESTRO DI VILLA SAVIO
secondo una nuova versione

ROMA, 13. — Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Ravenna potè avvicinare una persona che è in grado di essere bene informata e che gli raccontò come veramente sia avvenuto a Villa Savio, il sequestro del generale Agliardi e degli altri sette ufficiali, e spiegargli perchè il ministro della guera prese il noto provvedimento riguardo al generale stesso.

Secondo questa versione il generale e gli ufficiali non consegnarono le sciabole — come era stato detto e creduto finora — ma le sciabole furono loro strappate

Le carrozze che portavano gli ufficiali, quando giunsero a Villa Savio, furono circondate dalla folla eccitata, che gridava e lanciava i più turpi vituperi contro la monarchia contro il Re e la Regina.

Gli ufficiali furono fatti scendere e come mettevano piede a terra, uno ad uno, venivano disarmati. A dimostrare come ponessero le mani addosso agli ufficiali basti dire che uno di quei forsennati, volendo strappare la borsetta che un ufficiale teneva a tracolla, si ferì alla mano con il compasso che era nella borsetta.

Gli ufficiali, se anche avessero voluto, non avrebbero potuto fare uso delle sciabole, perchè queste furono subito loro strappate.

Quando giunse il plotone di cavalleria, l'eccitazione della folla si è rinnovata; nel caffè venivano distribuite le cartuccie agli armati; molti erano corsi ad armarsi.

Il generale Agliardi comprese che poteva nascere un fatto sanguinosissimo. Invitato a far retrocedere la cavalleria, il generale rizzandosi sulla persona gridò:

— Io fermo la cavalleria; ma, badate, che se entro venti minuti non sono seguito da questi ufficiali, vi faccio infilare come tanti cinesi!

Egli partì e poco dopo il tempo stabilito gli ufficiali furono rilasciati.

Il generale Agliardi fu posto in disponibilità non per la consegna della sciabola, ma perchè egli, per evitare spargimenti di sangue, non fece avanzare la cavalleria.

I confronti, avvenuti in carcere, per il riconoscimento degli arrestati avrebbero dato scarsi risultati.

L'insediamento del nuovo sindaco in Campidoglio

ROMA, 13. — Oggi alle ore 16 e 45 ebbe luogo il Campidoglio il solenne insediamento del sindaco e della Giunta. Erano presenti quasi tutti i consiglieri; le tribune erano gremite.

Quando entrò il sindaco, principe Colonna, fu accolto con vivi applausi.

Il principe Colonna, salito al seggio, pronunciò un discorso nel quale delineò il programma della nuova amministrazione. Venne vivamente applaudito.

Su proposta del consigliere Venchiarella venne poi approvata l'offerta di una medaglia d'oro al comm. Aphel che fu per vari mesi operoso e benemerito commissario regio.

Il piede di guerra tolto per le truppe in Tripolitania

ROMA, 13. — La «Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che stabilisce che dal primo luglio 1914 cessano di essere considerate su piede di guerra le truppe nella Tripolitania, escluso il Fezzan, e il personale alla medesime addetto.

Le nostre nuove quattro corazzate

GENOVA, 13. — Tutti i periodici di Inghilterra e di Francia, dando notizia sulle quattro nostre navi «superdreadnoughts» tipo «Cristoforo Colombo» stampano che il dislocamento di ciascuna è di 26.000 tonnellate. Sono in grado di darvi le precise caratteristiche di queste navi che, dopo una lunga serie di studi e modificazioni, riusciranno indubbiamente le più potenti fra quante ne esistono. Il dislocamento sarà di 31.400 tonnellate. La loro corazzatura principale avrà lo spessore di 300 millimetri e di 240 la secondaria; saranno armate da otto cannoni da 381 millimetri e l'armamento secondario comprenderà 18 cannoni da 152 millimetri, 18 cannoni antisiluranti di 76 millimetri e la velocità sarà di 25 miglia orarie.

Le elezioni a Napoli

NAPOLI, 13. — Ecco il risultato delle elezioni amministrative provinciali: Inscritti 138.609, votanti 63.714. Partito popolare 30.433. Fascio liberale 50.351. Sono riusciti eletti 11 consiglieri provinciali del fascio liberale e 18 del blocco popolare.

Per le elezioni comunali la previsione più probabile è che riuscirà il blocco popolare con un migliaio di voti. Ma si crede che la prevalenza sarà anche inferiore.

TERRIBILE TRAGEDIA IN UN PAESE di Bergamo
La strage di otto persone compiuta per vendetta
L'assassino in fuga per la montagna

BERGAMO, 13. (ore 17.30). — *Certo Pianetta Simone, cinquantenne uccise oggi per motivi non ancora accertati a Camerata Cornello il medico del comune, il segrtario, la figlia e quattro altre persone compreso il fratello.*

Il Pianetta si aggira ancora nel paese. Temesi voglia commettere altri delitti.

BERGAMO, 13 (ore 18). — *Simone Pianetta abitava a Camerata Cornello ma compiè la strage nel vicino paese di San Giovanni in Bianco Egli armato di Vetterly, uccise prima il medico condotto Morali, poi il parroco Palemi presso la madre inferma, ora agonizzante in seguito alla tagedia.*

Sempre armato di Vetterly il Pianetta uccise il segretario comunale Giudici e la figlia di costui Valeria nella loro casa e successivamente sulla strada il messo comunale, un calzolaio, e infine il proprio fratello Antonio. tonio

Compiuta la strage il Pianetta fuggì sulla montagna e non fu ancora rintracciato. Numerosi carabinieri lo ricercano.

Si crede che la causa della tragedia provenga da vecchi rancori dell'uccisore contro le vittime.

La strage cagionò in tutti i paesi circostanti grande impressione.

BERGAMO, 13 (ore 22) — *Nei dintorni di San Giovanni in Bianco, durante il pomeriggio e nella serata, continuarono le ricerche attivissime dei carabinieri per rintracciare il Pianetta, ma finora senza esito.*

Si ripete che egli siasi rifugiato sulla montagna e che durante la fuga abbia ucciso una donna incontrata per la strada.

Finora le vittime sono otto. Si dice che il Piaetta abbia tagliato i fili telegrafici e telefonici per impedire lo inseguimento.

La popolazione è in preda alla costernazione e al terrore e si è barricata nelle case.

La malattia del Duca d'Aosta

NAPOLI, 13. — Si redasse il seguente bollettino sullo stato di salute del Duca d'Aosta:

«La malattia di sua altezza reale è una febbre infettiva intestinale. Dopo aver seguito dai primi giorni di giugno il decorso regolare per nulla preoccupante ed essere giunta verso il sette e l'otto corrente mese quasi a completa apiressia, da tre giorni presenta una grave riacutizzazione con febbre elevata, disturbi intestinali e qualche fenomeno di debolezza cardiaca. La temperatura è 39.6.

Firmati: *Pescarolo, Verde.*

Appena pubblicato il bollettino fu un accorrere alla reggia di Capodimonte. Il registro in portineria si è subito ricoperto di firme. Il prefetto si è recato personalmente a chiedere notizie, mentre al palazzo della foresteria la commissione di beneficenza che era adunata, espresse un voto augurale. Il duca è assistito amorevolmente dalla duchessa Elena.

Nuovo aumento della guarnigione a Gorizia

VIENNA, 13 — Il «Montags-Journal» reca: A Gorizia è stata costruita una caserma per l'artiglieria da fortezza. L'Ospedale militare di Gorizia, che finora era adibito come caserma per l'artiglieria da fortezza è di nuovo disponibile. Si dice ora che sarà trasferito a Gorizia il secondo battaglione del 27.o reggimento di fanteria territoriale. Questo trasferimento significa, dice il giornale, un notevole rinforzo della nostra difesa militare.

La candidatura di un Bonaparte

BRUXELLES, 13. — A quanto recano i giornali in questi ultimi giorni ci fu un consiglio di famiglia dei Bonaparte nel quale fu deliberato di porre la candidatura del principe Rolando al trono albanese nel caso della abdicazione del principe Guglielmo di Wied.

Un'automobile francese assaltata dai mori

UIDA, 13. — Un'automobile partita da El Aiud Taurinot e sulla quale si trovavano una diecina di persone è stata attaccata da una quarantina di ribelli che uccisero quattro viaggiatori tra cui lo «chauffeur» e ferirono un quinto. I ribelli rubarono 2000 franchi. Gli altri passeggeri poterono fuggire incolumi. Un distaccamento di cavalleria fu lanciato all'inseguimento dei ribelli.

La conferenza franco-italiana per la delimitazione dell' hinterland libico

PARIGI, 13. — La relazione di Luigi Marrin contiene i particolari sulla prossima delimitazione franco-italiana dell'Hinterland della Libia Le due commissioni debbono cominciare i lavori nel dicembre 1914. I lavori si baseranno sulla dichiarazione del 21 marzo 1889 addizionale alla convenzione franco-inglese 14 giugno 1889, determinando le sfere territoriali francese ed inglese in Africa. Si ha infatti che l'Italia aderì a tale convenzione; per conseguenza la frontiera parte da Gadames, 15 chilometri al sud del parallelo di Gadames e si spinge sulla destra attraverso le sabbie dell'Edeien per comprendere le oasi al sud della Libia di Gath e Murzuk, lasciando Gianet alla Francia. Le regioni in cui dovranno operare le commissioni di delimitazione si estendono per duemila chilometri a volo d'uccello. I capi delle due missioni dovranno riunirsi a Berna il 20 luglio. (Stefani).

PARIGI, 13. — La Camera approvò all'unanimità di 427 votanti il progetto che apre un credito straordinario per le operazioni di delimitazione della frontiera libico-tunisima.

I dissensi nel congresso epirota
Zographos mantieno fede ai trattati

GIANNINA, 13. — Per ordine formale di Zographos le truppe epirote partecipanti alla presa di Cortiza sospesero l'avanzata su Berat. Esse si astengono da ogni occupazione territoriale fuori dalla zona delimitata dalla conferenza di Corfu.

L'assemblea epirota continua le sue sedute a Delvino.

ATENE, 13. — Secondo notizie dall'Epiro le sedute del congresso epirota sono movimentate. Parecchi oratori tra cui Spiromillos capo degli epiroti di Chimara chiesero che il protocollo di Corfù si respinga. Prima dell'aggiornamento dei lavori del congresso Zographos dichiarò che non resterbbe a capo del governo autonomo se il protocollo si respingesse dal congresso.

Una smentita del governo greco

ATENE, 13. — Il ministro d'Italia ebbe un colloquio col ministro degli esteri che smentì formalmente la notizia che truppe regolari greche abbiano partecipato alla presa di Coritza o ad altri combattimenti nell'Epiro ed abbiano violato la frontiera albanese stabilita dall'Europa. (Stefani)

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Sperduto nel buio

(Continuazione e fine. — Vedi numero di ieri.)

— Oh! mi disse uno, se sperate intimidirlo, farete meglio rinunciarvi subito.... Ha un cuore duro come un macigno... Del resto non godrà a lungo del suo danaro. E' tanto ammalato che non potrà durare molto...

— Ma diss'io, ha certamente dei parenti... degli amici...

L'altro si strinse nelle spalle:

— Degli amici, lui?.. Dei parenti, forse in qualche paesello perduto della Francia; ma non avranno nulla! Tutto andrà ad una donna che lo serve da quindi anni... Del resto, essa non lo nasconde — anzi lo racconta a tutti. Egli le avrebbe detto così: «Tutte le mie precauzioni sono prese perchè neppure un soldo della mia fortuna vada alla mia famiglia. Non sono così bestia da arricchirla dopo la mia morte. «Perciò, potete figurarvi, se non sta attenta all'eredità!

Allora, ad un tratto sentì l'odio per mio padre, perchè mi parve che fosse lui la causa della mia miseria.

Errai a casaccio per le strade. Tale collera ribolliva in me che non sentivo neanche la stanchezza. Non so più quanto tempo camminai così. Siccome la fame mi torceva le viscere, entrai in una meschina trattoria, dalla parte delle fortificazioni, mi pare.

Pagato il conto, non mi rimaneva più un centesimo solo, e c'erano ancora sei giorni prima della fine del mese. Che ne sarebbe stato di me?

In quel momento, sentì sotto le dita il coltello di cui mi ero servito per tagliare il pane.

Era un coltello lungo, consumato, a punta. Lo presi macchinalmente.

Non cerco, signor giudice, nè di scusarmi nè di attenuare il mio delitto. Ma il contatto di quel coltello mi fece perdere la testa. Ne strinsi il manico, ne tastai il taglio con le dita e, senza che potessi spiegarmi il come, mi trovai davanti alla porta dell'appartamento di mio padre.

Non ebbi da discutere con me stesso, nè a dibattermi contro un'orribile visione. No. Non pensavo più. Deliberatamente, senza l'ombra di esitazione stuonai. La porta si aprì. Il gas era spento. Balbettai un nome qualunque ed entrai. Rimasi un momento perplesso, come inebetito, e, per la prima volta domandai a me stesso:

— Cosa sei venuto a fare qui?

Nello stesso istante vidi sotto un'altra porta un filo di luce che si proiettava sul tappeto. L'aprii con precauzione. Un uomo, mio padre... era seduto voltando le spalle all'uscio. Non alzò la testa.

Una lampada con una ventola verde, rischiarava il tavolino sul quale egli era chino. Tutto il resto della stanza era oscuro. Egli scriveva.... Non vedevo che la sua testa calva e le sue magre spalle. Mi avanzai trattenendo il soffio e quando sui dietro a lui mi drizzai sulla punta dei piedi. Un gran foglio di carta era steso sul tavolino.

Lessi:

Questo è il mio testamento.

Sotto erano scritte tre linee in caratteri più piccoli. Di botto le parole che il vicino mi aveva detto poche ore prima mi tornarono alla memoria:

— Tutta la sua fortuna andrà alla domestica che lo serve da quindi anni, e che sta attenta all'eredità....

Mi prese una frenesia. Così io, suo figlio, io che stavo per morire di fame ero lì tremando di freddo nel momento stesso in cui, con un tratto di penna egli stava per rendere irrevocabile la sua abominevole decisione!... Non un soldo, non un centesimo verrebbe a me, disgraziato, della fortuna paterna!... Tutto, tutto apparterrebbe ad una megera che era lì, aspettando, spiando il suo ultimo soffio!.. Impossibile!... Egli non farà mai questo!

Mi chinai un poco e lessi:

«Lascio tutti i miei beni mobili ed immobili...

Digrignai i denti. Egli trasalì, voltò la testa ed avendo veduto la mia faccia che doveva essere spaventevole in quel momento, cacciò un grido, gettandosi in avanti, con moto instintiva, con le braccia stess e sulla carta, come per nasconderla ai miei sguardi.

Il coltello era nella mia mano... Colpii sulla nuca con tanta forza che mi sembrò che le mie ossa si rompessero e l'arma rimase piantata, dritta al livello del collo.

Allora mi tornò la ragione... fuggii e.. sapete il resto.

Tacque, si tolse la lente, si asciugò gli occhi. Delle goccie di sudore gli scorrevano sulla fronte e gli sbattevano i denti.

Allora il giudice, dopo averlo guardato a lungo, spiegò un largo foglio, sul quale c'era una larga macchia bruna, e gli disse:

— E... non avete letto altro su questa pagina?

L'assassino fece segno di no.

— Ebbene, ascoltate: vi leggerò tutto:

«Questo è il mio testamento. Lascio tutti i miei beni mobili ed immobili a Giovanni Gautet, mio figlio, chiedendogli soltanto di perdonare a che sono stato tutta...» Non gli avete lasciato il tempo di finire.

Giovanni Gautet saltò in piedi, cogli occhi smarriti, la bocca spalancata e balbettò:

— A suo figlio?.. A me?.. Io..

E scoppiò a ridere di un sorriso orribile, spaventevole, continuo, battendosi la testa coi pugni, gridando, urlando:

— Sono ricco!... Sono ricco!

Era impazzito.

Maurice Level

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.31, Londra [sterline] 25.26, Germania [marchi] 123.22 Austria [corone], 104.59, Pietroburgo rubli] 264.37, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.15, Turchia [lire turche] 22 80

Chiusura Borsa di Milano, 12

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 95 25, fine luglio idem 95 35 idem 3 1|2 0|0 95.—.

Azioni: Banca d'Italia 1366.—, Banca Commer. Ital. 744.50 Credito Ita. 519.—, Ferrovie Medit. 225 50 Naviga. Gen. 395 50, Societa Veneta 109.50

Azioni Londra 12.66, Svizzera 106 30

Chiusura Borsa di Genova. 11

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 95.40 id. id. fine luglio 95.50 Italiana. 3 1|2 0|0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1368 75 Banca Commer Ital. 747.— Credito Ita. 519.— Ferrovie Merid 519 —, id. Medit 226.—, Nav. Gen. Ital. 388.—. Raff. Ligure Lombarda 297.—, Acciaierie Terni 1276 Er 547 50 Ansaldo Armstrong e C 230 25

Chiusura Borsa di Parigi. 11

Rendita. Francese 3 0|0 83 05, Italiana 3 1|2 0|0 95 10, Cambio Londra a vista 25.18 Consolidato Ing. 2 3|4 0|0 75 1|2 Obblig. Ferr Lombarde 243.50 Cambio su Italia 99 5|8 Rendita Turca 81.20 R na. Russa 0.5 id. 43 2 1905 100..5 id. 1900 87.85, Portoghese 58.3, Banc Commerciale 877.—

IL CAMBIO

ROMA, 13. — Il Cambio per domani è 100,32.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8. 10, O. 10.14, A. 15.49, D. 17.38, O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 18

Cormons: O. 5.46, D. 6.37, A. 8.13, O. 12.55, A. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10, D. 15.50, A. 17.25, D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13 30, - 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7. 8, A. 13.50. 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49. 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.3.., 11.34, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 10.14, D. 11.8. O 12.50, A. 15.25, O. 19,41, O. 21.51, 22.48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20. A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 17.5 19.30. 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22.2

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8 3 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22 32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.35 - 17 54 - 20 24 (1)

A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Banca Cooperativa Udinese

Nuova gestione

Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1914

Attivo			Passivo		
Cassa	L.	4,806.40	Depositanti a Risparmio	L. 214,089.48	
Cambiali in portafoglio	»	47,554.70	„ piccolo Rispar	» 19 013 79	
Valori di proprietà della Banca	»	34 075.—	„ in Conto Corrente	» 34,620.89	
Corrispondenti Bancari	»	325,407.85		L.	267,724 16
Effetti per l'incasso	»	2,409.—	Creditori diversi	»	11,740.10
Azionisti conto Azioni	»	76 440.50	Capitale sociale	»	211,675.—
Interessi passivi, tasse e spese	»	2,3?6.06	Interessi attivi	»	2,080.25
	L.	493,219.51		L.	493,219.51

Il Presidente
Cav. Giusto Venier

Il Sindaco
Avv. A. Measso

p. Il Direttore
Orgnani Martina cav. Giuseppe

Operazioni della Banca

Emette Azioni a L. 25 cadauna.

Riceve depositi in denaro:
- a Risparmio con libretto al portatore e nominativi al 3.50 per cento
- in Conto Corrente . . . » 3.50 „
- a piccolo Rispar. con libretti al portatore e nomin. „ 4 „
- in conto vincolato a scadenza fissa . . . 4 „

} Netto da imposta di R. M.

N. B. *I libretti sono gratuiti - Gli interessi decorrono col giorno non festivo che segue quello del versamento. — Sconta cambiali con almeno due firme sino a sei mesi.* — Apre Conti Correnti garantiti — Fa anticipazioni su valori — Fa servizio di cassa e di custodia per conto terzi.

Emette assegni gratuiti della Banca d'Italia pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie.